



# L'Irpinia e il Recovery

La sfida è un nuovo modello di sviluppo fondato su sostenibilità e digitale

Vincenzo Sbrescia



**L**a nascita del nuovo Governo, composto da ministri tecnici e politici (tra cui va rilevata la nomina dell'On. Carfagna, che, come Draghi, ha origini familiari irpine), fa ripartire il dibattito sul "Recovery Plan". Uno dei temi che il nuovo Governo affronterà riguarda il modello di governance da adottare per la gestione del Piano per la ripresa. Al contempo, forse, saranno "limati" alcuni indirizzi già individuati dal Governo Conte. Rispetto al dibattito nazionale (in fase avanzata), qualcosa comincia a muoversi anche in Irpinia. Un prezioso contributo al dibattito pubblico irpino relativamente al predetto Piano per la ripresa viene dal Centro Dorso di Avellino con i seminari intitolati "Next Generation Irpinia" che stanno stimolando il confronto pubblico per raccogliere la grande sfida lanciata dall'Europa.

E' necessario a riguardo partire dal presupposto che la straordinaria opportunità che anche all'Irpinia viene offerta dall'UE impone un approccio, radicalmente, diverso rispetto al passato. In ordine al territorio provinciale, sembrerebbe opportuno evidenziare che la crisi economica generale dell'ultimo decennio aveva già messo in difficoltà l'Irpinia. Chiudono le fabbriche, è ripartita l'emigrazione, i giovani lasciano l'Irpinia per non

farvi più ritorno. Si assiste ad un gravissimo spopolamento del territorio che perde prezioso capitale umano, mentre si



Allagamenti

acuiscono le disuguaglianze e aumentano, terribilmente, i livelli di povertà (come viene rilevato dalla Caritas e dalle altre associazioni). Alla crisi economica già acuta si sono, poi, aggiunti gli effetti determinati sul piano socioeconomico dalla diffusione del Covid -19; pandemia che, purtroppo, anche in Irpinia, ha determinato lutti e terribili sofferenze. In questa fase occorrerebbe uno sforzo corale per poter affrontare sia l'emergenza sanitaria e sia, parallelamente, anche l'emergenza economico sociale che inquieta le nostre comunità. Rispetto a questa problematica situazione di contesto, l'Europa lancia, anche al nostro territorio, una sfida ambiziosa ed entusiasmante che va raccolta fino in fondo, facendo appello a quello che è lo spirito degli Irpini, caratterizzato da grinta, determinazione e spirito di sacrificio. Tuttavia, appare necessario non commettere i gravissimi errori che, sovente, hanno connotato la gestione dei flussi finanziari indirizzati al nostro territorio, specie negli ultimi 40 anni.

Non va seguito l'approccio che spesso ha caratterizzato la gestione dei c.d. fondi strutturali europei per lo sviluppo, impiegate non sempre in maniera efficace e lungimirante, portando alla realizzazione di opere prive di respiro strategico che non hanno aiutato la crescita territoriale. L'Europa, quindi, pone anche alla nostra provincia una sfida nuova e diversa: ci chiede di partecipare alla definizione di un nuovo modello di sviluppo fondato, tra l'altro, sulla sostenibilità ambientale, sulla bioeconomia, sull'agritech, sul di-



La sede dell'Unione Europea

gitale, sulla formazione avanzata, sull'industria "carbon free", per concretizzare quell'idea di un nuovo umanesimo ambientalista che mira a salvaguardare l'ambiente, completando il processo di decarbonizzazione e valorizzando il ricorso alle energie rinnovabili, alla bioagricoltura, alla green economy, ad un sistema di trasporti a basse emissioni inquinanti (affrontando anche il tema urgente della tutela idrogeologica e del governo del territorio). Questa sfida andrebbe affrontata ispirandosi, sul fronte delle politiche di sviluppo sostenibile, ai principi dell'ambientalismo positivo per costruire un nuovo modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità e sulla transi-

zione ecologica, seguendo un approccio economico e industriale "carbon free".

Un'impostazione siffatta dovrebbe mirare al rispetto dell'ambiente (che va protetto da manovre speculative e dall'incuria degli uomini). Al contempo, vanno considerate le opportunità e le risorse dello stesso territorio. Il Recovery Plan indica una pluralità di direttrici di sviluppo. In questo quadro, andrebbero, forse, considerate, in Irpinia, alcuni specifici temi (da considerare insieme ad altri attraverso una pianificazione partecipata anche con gli Enti locali). Tra le direttrici principali potrebbero forse rientrare alcune priorità: i trasporti e l'interconnessione con le reti transeuropee per rilanciare anche lo sviluppo industriale, il tema delle energie alternative, il digitale, la tutela idrogeologica e il governo del territorio. Relativamente al primo punto (trasporti ferroviari), va sottolineato, in termini

critici, che la nuova linea in costruzione (alta capacità/alta velocità) Napoli-Bari esclude purtroppo il capoluogo irpino, mentre sono state previste più di dieci stazioni che collegano gran parte delle città presenti nelle aree attraversate dal tracciato. Andrebbe quindi ulteriormente potenziata la stazione Hirpinia, pianificando, tra l'altro, un intervento di collegamento infrastrutturale per riconnettere la Città di Avellino ed il suo nucleo industriale alla predetta rete e collegando anche gli altri nuclei industriali così da rendere la stazione predetta funzionale allo sviluppo complessivo della provincia. Altro tema da considerare è quello delle energie rinnovabili. Il territorio ir-

pino è molto sfruttato per la produzione di energie alternative (gli altipiani che guardano verso la Puglia sono già costellati di molte pale eoliche). Tuttavia, da una parte bisognerebbe provare ad intensificare ulteriormente il ricorso alle energie alternative, ricorrendo ad altre fonti energetiche (come l'energia solare). Dall'altra appare necessario "governare" il processo di sviluppo delle energie alternative, introducendo strumenti di pianificazione e di controllo per tutelare il paesaggio. Andrebbero programmate le politiche di sviluppo energetico per indirizzarle al meglio. Si potrebbe, pensare, ad un piano energetico provinciale per la transizione ecologica. Mentre a livello regionale si potrebbe proporre l'istituzione di un assetto normativo specifico teso a regolare innovativamente le comunità energetiche, sul modello adottato in Piemonte e in Puglia, come proposto, di re-



Alta velocità

cente, nel vicino Sannio da un illuminato e lungimirante protagonista dello sviluppo territoriale, non solo sannita, come l'On. Roberto Costanzo. Andrebbe, poi, considerato il tema del digitale e delle connessioni veloci attraverso le reti a banda ultralarga. Ciò andrebbe considerato anche in rapporto al rilancio dell'industrializzazione che va sostenuto (oltre che con le reti digitali) anche con reti di trasporto adeguate e con una logistica avanzata. Va, poi, considerato che la tragedia della pandemia ha fatto emergere l'assoluta necessità di potenziare le reti di comunicazione a banda ultralarga per accrescere la qualità e la velocità di connessione digitale. Anche su questo l'Irpinia è in ritardo. Sono ancora pochi i comuni irpini serviti dalle nuove connessioni iperveloci. Ciò determina un gap notevole rispetto ad altre aree. Per consentire il ricorso al cd smart working da parte di tanti lavoratori, per poter promuovere la telemedicina e per assicurare la piena funzionalità ed operatività delle nostre imprese vanno garantite connessioni velocissime, affidabili e sicure. Anche su questo fronte, il Recovery Plan potrebbe e dovrebbe rappresentare un'opportunità da cogliere fino in fondo. C'è poi il tema del dissesto idrogeologico e del rilancio dell'agricoltura all'insegna della sostenibilità ambientale puntando su politiche mirate tese ad evitare fenomeni devastanti come quello che ciclicamente si ripropone a Forino. Ad un progetto di questo tipo bisognerebbe cominciare subito a lavorare, coinvolgendo le migliori intelligenze e le diverse sensibilità presenti in Irpinia, ma aprendosi anche al confronto con

altre realtà, anche accademiche. Non bisogna operare in una logica campanilista, o peggio ancora settaria, ma è necessario allargare il confronto seguendo lo spirito del Governo Draghi. Peraltro, dati i tempi ristretti, si potrebbe forse in tempi brevi convocare una conferenza provinciale per lo sviluppo, seguendo il modello di confronto aperto adottato dal Centro Dorso. Ciò per determinare tutti insieme le condizioni per uno sforzo corale e partecipato che miri alla costruzione di progettualità adeguate alla grande sfida rivolta dall'Europa all'Italia ma anche all'Irpinia ed alle sue classi dirigenti.

\* vicecoordinatore regionale Fare Verde

**La priorità**  
Potenziare le reti di comunicazione

**Le direttrici**  
Dai trasporti alla tutela idrogeologica